

# ***BILLY ELLIOT***

**Regia:** Stephen Daldry. **Soggetto e sceneggiatura:** Lee Hall. **Fotografia:** Brian Tufano. **Montaggio:** John Wilson. **Musica:** Stephen Warbeck. **Scenografia:** Maria Djurkovic. **Costumi:** **Interpreti:** Jamie Bell (Billy Elliot), Julie Walters (signora Wilkinson), Gary Lewis (Jackie, il padre di Billy), Janine Birkett (la madre di Billy), Nicola Blackwell (Debbie Wilkinson), Jamie Draven (Tony, il fratello di Billy), Mike Elliot (George Watson), Jean Heywood (la nonna di Billy), Colin MacLachlan (il signor Wilkinson), Stuart Wells (Michael). **Produzione:** BBC, Studio Canal, WT2, Arts Council of England, Tiger Aspect, Working Title Films. **Origine:** Francia/Inghilterra, 2000. **Durata:** 110'.

## **La trama**

*Billy Elliot è un ragazzo di undici anni che vive a Easington, un villaggio minerario nel nord-est dell'Inghilterra, con il padre Jackie, il fratello Tony e la nonna rimbambita. E' il 1984 e sono in corso numerosi e violenti scioperi tra i minatori e le forze dell'ordine. E in questi scioperi sono quotidianamente coinvolti il padre e il fratello maggiore di Billy, che in casa appaiono sempre arrabbiati e scontenti. Contrariamente alle loro aspettative, Billy, anziché frequentare i corsi di boxe, si appassiona alla danza classica. E poiché il suo è un talento naturale, riesce a farsi dare lezioni private dall'istruttrice della scuola locale, la signora Wilkinson, che lo incoraggia a tentare un'audizione alla Royal Ballet School di Londra. Ma il ragazzo trova molti ostacoli all'interno della famiglia, essendo considerata la danza classica, dal padre e dal fratello, una cosa per femmine. Tuttavia, con la sua ostinazione e la sua passione Billy riuscirà a convincere gli altri due maschi di casa, che dopo quindici anni potranno ammirarlo in un teatro del West End londinese.*

## **Riflettiamoci un po'**

«Dopo che ho iniziato, è come se sparissi, è come se avessi un fuoco dentro, e volassi, sono un uccello, sono elettricità»  
(Billy)

### **1. La realtà a passo di danza**

La protesta sindacale e la danza possono essere le due facce della stessa medaglia? Possono cioè coesistere il dramma e la fiaba a lieto fine? In una delle sequenze più importanti e affascinanti del film assistiamo alle immagini cruente di uno sciopero mescolate a quelle di Billy che, per conto suo e da tutt'altra parte, sta danzando come se nulla fosse. E come se non riuscisse a trattenere la propria energia vitale. La tecnica del montaggio incrociato permette di alternare due azioni che si svolgono in luoghi diversi, ma contemporaneamente. In questo caso, tuttavia, i due momenti risultano davvero contrapposti. Da un lato c'è lo sciopero. E lo sciopero è violento, come lo furono quelli che infiammarono l'Inghilterra degli anni '80 e che videro in prima linea soprattutto i minatori. Dall'altra parte c'è Billy con i suoi passi di danza armoniosi, piacevoli e contagiosi. Questo accostamento potrebbe sembrare strano o sbagliato. Perché c'è ben poca voglia di sognare in casa Elliot, quando sono in forse i già modesti redditi del padre e del fratello di Billy, entrambi minatori (come un po' tutta la popolazione di Easington). Poiché i loro problemi sono più seri il padre e il fratello non fanno altro che rimproverare a Billy la totale mancanza di responsabilità, specie quando scoprono la sua passione la danza e non per la boxe, neanche fosse una femmine.

Eppure in tutte e due le circostanze, sia quando scorrono le immagini dello sciopero che quando vediamo Billy danzare, l'intensità emotiva e fisica è altissima. La sequenza funziona perché mostra tutti e due i momenti importanti dell'esistenza di Billy. Quelli che lo coinvolgono direttamente (la danza) e quelli che lo riguardano indirettamente (lo sciopero). Ed è appunto una sequenza che riassume l'intero film, perché trae energia sia dalla rabbia degli scioperanti che dalla vocazione artistica del ragazzo. Anzi, si direbbe che la rabbia stessa alimenti e muova i passi di Billy. Come spettatori, riusciamo quasi a sentire la tensione presente in queste situazioni all'apparenza assai contrastanti, dalle quali il regista ha voluto ricavare un'unica sequenza, fondendo e confondendo gli umori dello sciopero e della danza. Sono quindi il riscatto sociale, la consapevolezza delle scarse prospettive di lavoro nella miniera in procinto di chiudere o di ridimensionare drasticamente i salari a scatenare Billy, a dargli la concentrazione, la grazia e la volontà necessarie a raggiungere la meta prefissata: ballare da professionista, distinguersi ed eccellere in quest'arte delicata e impegnativa.

## **2. La danza al passo con la realtà**

Ma la danza per Billy, se prestiamo attenzione allo stile realistico del film, non rappresenta solo una rivincita, vuol dire anche sentirsi leggero di fronte a cose gravi e difficili. E la leggerezza e il ritmo con cui il ragazzo danza esprimono tutto il suo rifiuto verso una triste condizione. Nell'agilità del corpo è contenuta la poesia del suo stato d'animo, una poesia con cui lasciarsi andare e una gentilezza nei gesti e nelle movenze con cui cancellare il disagio e la povertà. Presi dalla drammatica routine quotidiana, il padre e il fratello maggiore, che invece si rifugia addirittura in una forma delinquenziale di protesta, non si accorgono nemmeno che il più giovane maschietto della famiglia ha scelto una strada diversa, imprevedibile, e per loro inaccettabile. Ma, a differenza di quel che ci aspetteremmo da un film del genere, non lo ostacoleranno fino in fondo. *Billy Elliot* non racconta la solita storia di una passione adolescenziale tenuta a freno dai genitori o dalla società. La prima parte del film potrebbe farcelo credere. Eppure gli altri maschi della famiglia non sono dei bruti pieni di pregiudizi nei confronti del protagonista, dell'insegnante e della danza. Il film nella seconda parte prende una strada diversa, capovolgendo le convenzioni e trasformando all'improvviso il modo di pensare sia del padre che del fratello di Billy. Forse fino ad allora i due hanno insistito nel giudicare male, molto male, il talento del giovanissimo ballerino vissuto in quella stessa casa triste e disperata. Ma cambiano idea in tempo. A un certo punto sembrano capito una cosa di Billy: che, danzando su un palcoscenico prestigioso di Londra e battendosi per ottenere un simile diritto, gli si offre una grande occasione per risalire la scala sociale, per essere qualcuno, almeno lui, e affermarsi in un mondo che non offre molte opportunità al figlio di un minatore disoccupato. Ecco perché in seguito è il padre stesso a insistere e a incoraggiar Billy affinché non si perda d'animo e superi la selezione. La possibile carriera artistica del figlio undicenne rappresenta per quest'uomo sconfitto e amareggiato dalla vita una via di salvezza. Ed è anche la maniera per correggere molti sbagli passati.

## **3. Maschile/femminile**

Jackie, il padre di Billy, è un uomo maturo che si rende solo ora conto di non essere stato un ottimo padre, né un marito perfetto. Il che spiega come mai la madre di Billy riaffiori, attraverso i lontani ricordi, simile a un fantasma perduto. Finalmente questo genitore burbero si rende conto del perché non ha immediatamente accettato la vocazione di Billy, limitandosi solo a dubitare che il figlio non fosse un vero uomo. Questo vuol dire essere maschilisti. E il pregiudizio maschilista non merita giustificazioni. Che importa se Billy sembra troppo effeminato? Chi decide cosa appartiene agli uomini o alle donne? La verità è un'altra. Nella famiglia in cui Billy è nato e cresciuto, con o senza la disoccupazione, è mancata troppo a lungo una forte presenza femminile. Le uniche donne in grado di capire un ragazzo sensibile come Billy sono la simpatica nonna svitata e l'insegnante di danza. Mentre in casa ha sempre prevalso la grezza mentalità dei maschi. E le donne non hanno mai

contato granché. Così si è persa per strada la parte femminile, indispensabile in ogni famiglia: la gentilezza e la comprensione Billy le ritrova solo quando si ricorda della madre o quando sta con la signora Wilkinson, che rappresenta un po' una figura materna. Billy con la danza riporta tra le pareti domestiche la preziosa delicatezza che appartengono all'universo femminile.

## **Il regista**

Stephen Daldry è inglese e, con *Billy Elliot* ha realizzato la sua opera prima cinematografica che gli è valsa la nomination all'Oscar come miglior regista. In passato ha lavorato come regista teatrale e direttore artistico al Royal Court Theatre di Londra. Il suo prossimo film si intitolerà *The Hours* e racconterà la storia di tre donne, che vivono in tre epoche diverse, una delle quali è la scrittrice Virginia Woolf, interpretata da Nicole Kidman.

## **Dichiarazioni del regista**

«Ho deciso di girare *Billy Elliot* perché sono dell'opinione che una storia di questo tipo possa dare molto al pubblico e poi sono sempre stato attratto dalla molteplicità dei temi contenuti nella trama, come il tentativo da parte di Billy di esprimere se stesso e di trovare una propria identità, il senso di smarrimento provato dai personaggi, l'importanza dell'insegnamento. Ho ambientato la storia durante lo sciopero dell'84 perché è stato un momento molto importante della storia più recente della Gran Bretagna e perché, in un certo senso, fa risaltare il rapporto fra Billy e il padre, che si vede costretto a scegliere tra l'ideologia e il futuro del proprio figlio».

## **Dichiarazioni del protagonista**

«Studiavo danza da più di sei anni. A casa non ho mai avuto gli stessi problemi di Billy perché ho una mamma e una zia che ballano da sempre e mi hanno molto sostenuto. Danza anche mia sorella. Lei preferisce il classico, io il tip tap. Ascolto ogni genere di musica, basta che ci siano i violini. Sono stato scelto per il film dopo sette provini. Hanno cercato per sei mesi Billy su e giù per l'Inghilterra. Cosa che ha me è sembrata pure stupida, visto che, per l'accento, non potevano certo prendere un ragazzino del sud. Io abito a Birlingham, a venti minuti da dove abbiamo girato il film. Dello sciopero dell'84 non sapevo niente prima del film: sono nato dopo. Mio padre non è minatore, anche se ce n'è qualcuno nella famiglia di mamma. Se intendo continuare con il cinema? Ho avuto altre proposte dopo *Billy Elliot*, ma ci devo pensare. Io voglio continuare a ballare e andare a scuola»

(Jamie Bell, 14 anni, candidato all'Oscar come miglior attore per *Billy Elliot*)

## **Un po' di storia...**

Il termine thatcherismo, riferito all'era della cosiddetta "lady di ferro" nel Regno Unito, il primo ministro conservatore Margareth Thatcher, entrò in uso negli anni '80 per significare una miscela di libero mercato, controllo monetario, privatizzazioni, tagli alla spesa pubblica e alle tasse, forte ridimensionamento dei sindacati. L'approvvigionamento di elettricità della Gran Bretagna proveniva per l'80% dal carbone nazionale, il che conferiva un immenso potere al Sindacato Nazionale Minatori (NUM). Quando la Thatcher arrivò al governo nell'89 era assolutamente intenzionata a prendersi la rivincita sui minatori e sul loro estremistico sindacato, il NUM, smantellando letteralmente l'industria mineraria e sostituendola con il gas e il nucleare, anche se il

primo costava il 30% in più del carbone, e gli investimenti sul nucleare assorbivano enormi quantità di denaro. Ma la sua era una battaglia politica più che economica e alla fine l'ebbe vinta lei. Nel 1984 un lungo sciopero di minatori, quello stesso che fa da sfondo a film come *Billy Elliot* o anche *Grazie signora Thatcher!*, si concluse con la loro sconfitta. Esso durò più di un anno e, per vincere, il governo usò ogni mezzo a sua disposizione, dalla stampa controllata dal magnate Rupert Murdoch, ai servizi segreti britannici. Andarono perdute più giornate di lavoro che in qualsiasi altra vertenza svoltasi dal 1926, poche erano le possibilità di un accordo negoziato tra Scargill, potente capo del NUM, e la Thatcher, entrambi decisi a riportare una vittoria completa, a qualunque costo. Per il governo i costi dello sciopero consistettero in un forte arresto della ripresa economica, ma i minatori e le loro famiglie pagarono il prezzo più alto, e lo fecero con esemplare forza d'animo e grande spirito d'adattamento. Tra l'83 e il '90 le miniere furono chiuse una dopo l'altra e il numero dei minatori passò da 181.000 a 60.000. Il programma di chiusura andò avanti anche con il successore della Thatcher, Major: nel '92 venne annunciata la chiusura di 31 delle 50 miniere rimaste ancora aperte e il licenziamento di 30.000 minatori. Alla fine degli anni Ottanta, con l'aumento dell'inflazione e della disoccupazione e l'introduzione di un repressivo tassa, la famigerata *poll tax*, che provocò scontri nell'intero Paese, la signora Thatcher vide diminuire il suo prestigio all'interno del partito conservatore. Più tardi, quando a causa della sua politica di chiusura verso l'Europa, si ritrovò di nuovo sola, decise di dimettersi. Era il 22 novembre 1990.

## Questionario

1. Suddividi il film in sequenze principali, alle quali ritieni di attribuire un significato particolare e illustra il cambiamento che interviene tra la prima e la seconda parte.
2. Descrivi l'evoluzione psicologica e caratteriale dei personaggi del film, da Billy alla signora Wilkinson, dal padre Jackie al fratello Tony.
3. Spiega la ragione per cui nel film la danza si contrappone o si mescola alle scene drammatiche dello sciopero permanente.
4. Riassumi, a partire dalle informazioni che riesce a ricavare dal film visionato, il quadro politico e sociale degli anni '80 in Inghilterra.
5. Quale significato simbolico assume la passione di Billy per la danza classica, in relazione al clima familiare e alla dura realtà degli scioperi.
6. Perché, secondo te, la danza classica nel film viene considerata una cosa da donne e crea non pochi problemi a Billy? Che tipo di mentalità questo pregiudizio riflette? Quali sono le differenze tra ciò che nel film è considerato degno di un maschio e ciò che invece appartiene all'universo femminile? Quali sono le tue opinioni in merito, anche al di là del film?